



Il costo della guerra commerciale

MARCELLOSORGI

Se davvero vuol candidarsi al compito di mediatrice tra Europa e Usa - ruolo reso assai più difficile dalle ultime prese di posizione di Trump -, Meloni farebbe bene ad ascoltare le parole del Governatore di Bankitalia Panetta, sui rischi reali di una guerra commerciale a botte di dazi, subiti e ricambiati, con la nuova amministrazione americana. Sono conseguenze che riguardano l'Europa intera, non solo l'Italia - anche se l'Italia, con la Germania, sarebbe il Paese più colpito, poiché la nostra bilancia delle esportazioni è rivolta essenzialmente dall'altra parte dell'Atlantico - e seguendo l'intervento di ieri del Governatore al Forex si possono sintetizzare così: oltre a dover fronteggiare gli effetti negativi dei dazi, ci si troverebbe a fare i conti con la concorrenza cinese, che, vedendo limitate le proprie possibilità sul mercato americano a causa dei dazi, cercherebbe nuove aree in cui espandersi, a partire dall'Europa, con prodotti di alta specializzazione, in tutto e per tutto simili a quelli del Vecchio Continente.

Inoltre, se l'economia europea è "in affanno", princi-

palmente a causa della lentezza dell'evoluzione digitale, quella americana è in una fase "di vivacità", e questo accresce le difficoltà di un'eventuale, dura contesa commerciale. Infine esiste la possibilità che Trump, come in altri campi, stia facendo la faccia feroce per posizionarsi in vista di una trattativa che, suggerisce il Governatore, sarebbe meglio affrontare "dialogando" e non con un atteggiamento di dura contrapposizione.

Considerazioni economiche come quelle di Panetta lasciano necessariamente da parte gli aspetti del quadro internazionale che negli ultimi giorni hanno riguardato la ricerca della pace in Ucraina e i nuovi rapporti che Trump intende impostare con l'Europa, fin qui considerata alleata strategica degli Usa, e da un prossimo futuro lasciata alle proprie responsabilità, almeno per ciò che riguarda la difesa del territorio, una responsabilità condivisa finora con la Nato, e in cui da domani, sembra di capire, si troverebbe affidata quasi esclusivamente a se stessa. È proprio l'intreccio di questi due piani, economico e strategico, a rendere più complicato l'obiettivo che Meloni si è assegnata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

